

ecn milano

6 aprile 1992



Modem 02 2840243 - Tel./Fax 02 26140287

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

Via Leoncavallo 22 - 20131 MILANO

INDICE DEI CONTENUTI

1	TASSE.ZIP	(30 / 03 / 92) Ricerca su aumento tasse universitarie
2	SSG20330.ZIP	(30 / 03 / 92) SSG Corte del Diavolo – Doc. sui Centri Sociali
3	BATTAGL2.TXT	(31 / 03 / 92) Brescia: contestato consiglio comunale
4	CONVEGNO.ZIP	(31 / 03 / 92) MI GB Convegno licenziamenti 6 Apr
5	CARLOTTO.DOC	(01 / 04 / 92) Comitato di sostegno a Massimo Carlotto
6	PECORA.TXT	(01 / 04 / 92) com. solidarieta' ai compagni del Pecora Nera
7	ECN1.TXT	(02 / 04 / 92) contestazione comizio Bossi a Trento
8	TINO.TXT	(02 / 04 / 92) MI morte a S.Vittore 23.1.92
9	SALVADOR.TXT	(03 / 04 / 92) Seregno 9.4.92 Iniziativa dibattito sul Salvador
10	NOMIN.TXT	(03 / 04 / 92) per Radio Sherwood elenco detenuti politici
11	BOVIDEO.DOC	(03 / 04 / 92) dal coll. ImmaginAzione video su cariche 11/3/92
12	INTIFADA.ZIP	(04 / 04 / 92) MI C.S Garibaldi docum. solidarieta' intifada
13	PADRONI.ZIP	(04 / 04 / 92) MI 6-7 apr. Convegno su LICENZIAMENTI
14	RM920401.1AS	(05 / 04 / 92) neofascismo e complicita' di stato
15	PORDENO1.DOC	(05 / 04 / 92) Da Pordenone: Occupazione e sgombero
16	FI20330A.TXT	(05 / 04 / 92) Studenti lavoratori in piazza
17	RM920402.2AS	(05 / 04 / 92) ASSEMBLEA CASSAINTEGRATI NAPOLI
18	RM920402.3AS	(05 / 04 / 92) ASSOLUZIONE STUDENTI PANTERA
19	RM920330.ASC	(05 / 04 / 92) processi ai nazi e ai compagni
20	RM920401.ASC	(05 / 04 / 92) quinto anniversario del csoa IL FARO
21	RM920402.ASC	(05 / 04 / 92) COMUNICATO ANTIFASCISTI UNIVERSITA'
22	FI20330B.TXT	(05 / 04 / 92) Giornata di mobilitazione per processo
23	FI20331A.TXT	(05 / 04 / 92) Repressione al comune di Viareggio
24	FI20402A.TXT	(05 / 04 / 92) Mafia nella provincia di Salerno
25	FI20402B.TXT	(05 / 04 / 92) Happening fascista
26	SOBBALZO.TXT	(05 / 04 / 92) 4 anni di occupazione c.s. Sobbalzo di Imperia.
27	FI0402.ZIP	(05 / 04 / 92) Meeting delle posse al CSA EXEMERSON
28	FI0402A.ZIP	(05 / 04 / 92) Rioccupata la Jungla
29	FOGGIA.ZIP	(05 / 04 / 92) Comunicato su occupazione Centro Sociale
30	DANIM.DOC	Importante da Copenaghen

LE TASSE UNIVERSITARIE

PREMESSA - Le conseguenze dell'università rubertiana si cominciano a manifestare concretamente. Prima un sistema oligarchico e lontano dall'esigenze della società si è dato una legge, si è autoriformato per escludere tutti quei soggetti "eventuali": gli studenti.

Ora che la figura giuridica dello studente da destinatario di un diritto allo studio sancito dalla costituzione, è stata ridotta a "soggetto che usufruisce di un servizio da erogare in condizioni di mercato" dopo che la sua partecipazione ai processi decisionali dell'università è stata annullata per il subingresso di soggetti più allettanti (i privati) non resta che sbarazzarsi materialmente di questo corpo morto che vaga per le strutture oramai senza una funzione. Dato che troppi sono gli studenti che sopravvivono a lezioni affollatissime, a quelle caricature del giudizio universale che sono gli esami, ad affittacamere esosi ed usurai, l'aumento delle tasse universitarie diventano lo strumento definitivo di intervento.

Stiamo ben attenti. Questo intervento non ha i caratteri della crudeltà gratuita che, privando dell'accesso all'istruzione interi ceti bassi della popolazione, smaschererebbe Presidi, Rettori, Consigli di Somministrazione et similia. Al contrario, l'aumento viene motivato con la previsione di migliori servizi che si andrà ad erogare con quei 1000 miliardi che si raggranelleranno fra tutti gli atenei italiani. Una vera e propria cambiale in bianco che ci stanno chiedendo di firmare.

In questo contesto si inserisce questa ricerca sulla tasse universitarie e la continua comparazione con le esperienze europee ed americane. I risultati che vengono fuori da fonti anche destroroidi sono inconfutabili.

In questa fine di secondo millennio nessuna università come quella italiana sperpera, costa e produce tanto poco e nessun apparato di potere è così distolto dai suoi fini istituzionali per perseguirne un'altro: l'autoconservazione.

La profonda crisi che caratterizza il sistema scolastico italiano si palesa nella carenza di strutture, nella scarsa produttività, nello enorme spreco di cervelli, nella mancanza di una didattica che si fondi sulle reali necessità degli studenti e che consideri il rapporto scuola-realtà economico sociale ed il suo sviluppo.

Chi paga maggiormente per queste contraddizioni sono principalmente gli studenti provenienti dalle classi sociali meno agiate; infatti dalle statistiche ufficiali risulta ad esempio: gli imprenditori e i liberi professionisti costituiscono il 4% della popolazione attiva mentre i loro figli rappresentano il 16% degli iscritti all'università; per contro gli operai sono il 37% della popolazione attiva ed i loro figli sono solo il 19% del totale. In particolare, i laureati figli dei lavoratori dipendenti dell'industria sono solo il 4% del totale di tutti i laureati.

A determinare questa situazione contribuisce fortemente l'assenza di una vera politica per il diritto allo studio. L'ultima proposta in ordine di tempo che tenterebbe, almeno a parole, di modificare tale situazione è quella di aumentare le tasse universitarie (per quel che riguarda l'Ateneo fiorentino si parla di triplicarle).

Prima di entrare nel merito di tali proposte vorremo comparare la situazione del sistema scolastico con quello degli altri paesi sviluppati.

Dalla tabella 1 si evidenzia:

* a parità di investimento, dei diversi stati considerati, per la pubblica istruzione (all'incirca 6-7% del PIL) l'Italia è il paese con meno laureati per anno sulla rispettiva fascia di età (giovani fra i 20 e i 27 anni).

* se si considera il rapporto numero di laureati per anni su popolazione totale dei paesi considerati, si vede che in questo caso l'Italia è il fanalino di coda con un rapporto che è circa la metà degli altri paesi europei, e circa un terzo degli Stati Uniti.

* considerando il rapporto numero di laureati su iscritti totali (nel decennio 78/79-88/89) anche in questo caso l'Italia è all'ultimo posto con un 6,4% contro, ad esempio il 16% del Giappone.

Dalla tabella 2 (colonna B) si può notare:

* Il costo complessivo di un laureato per il sistema formativo è il più alto dei paesi considerati. 1112 milioni per l'Italia contro ad esempio i 526 milioni della Gran Bretagna.

* Il costo di un laureato, considerando solo la spesa per l'università e il più alto dei paesi presi in esame, tenuto anche conto che l'Italia spende solo lo 0,57% del PIL (circa 8000 miliardi) per l'istruzione universitaria contro lo 0,8% degli altri paesi.

Dalla sola comparazione di questi dati emergono alcune questioni di fondo che da anni si trascinano nella perdurante crisi della scuola. Si evidenzia in-

Tab. 1

Stato	P.I.L.	PIL x istruz. %	N. iscritti univers.	N. laureati 1990	Laureati/ per- sone della stessa eta`	Laureati ogni anno/Popola- zione
I	1.351.805	0,8	1.141.127	72.970	1/ 12,6	1/ 790
F	1.432.000	6,5	1.298.642	133.319	1/ 7	1/ 422
RFT	1.579.685	5	1.579.805	131.969	1/ 8	1/ 458
GB	1.231.654	6	1.065.386	137.075	1/ 7	1/ 417
USA	6.311.480	7	12.398.000	968.203	1/ 4	1/ 261
J	4.120.130	7	2.409.687	378.667	1/ 4	1/ 328

Tab. 2

STATI	% PIL speso per l'universita`	COSTO DEL LAUREATO (solo considerando la spesa universita`)	COSTO DEL LAUREATO (considerando la spesa universita`+ l'istruzione)
ITALIA	0,57	95 MILIONI	112 MILIONI
FRANCIA	0,8	86 MILIONI	698 MILIONI
RFT	0,8	111 MILIONI	691 MILIONI
GB	0,8	70 MILIONI	526 MILIONI
USA	0,8	52 MILIONI	456 MILIONI
GIAPP.	0,8	87 MILIONI	763 MILIONI

Tab.3

STATO	PERCENTUALE ALUNNI INSEGNANTI							
	MATERNA		ELEMENTARE		MEDIA		UNIVERSITA`	
	1980	1985	1980	1985	1980	1985	1980	1985
ITA	17,2	15,2	16,1	13,0	10,2	9,3	24,7	22,0
FRA	35,6	35,7	22,0	21,0	19,5	15,8	-	-
GER	11,7	11,3	15,9	14,7	14,4	12,3	10,3	10,2
INGH.	-	-	18,8	17,6	-	-	12,3	12,6
SPA	33,2	32,1	31,9	25,2	21,8	20,7	16,2	19,6
SVE	-	-	-	15,9	11,7	-	-	-
CAN	-	-	-	7,5	17,8	-	16,6	21,6
USA	-	-	-	20,1	13,5	13,3	30,5	17,6
GIAP	21,8	19,2	25,1	23,9	17,2	17,6	11,2	9,5

fatti la bassa produttività del sistema (a parità di investimenti a monte e a valle il risultato è risibile rispetto ai paesi considerati). Ad esempio un giovane ogni 4 si laurea ogni anno in USA e in Giappone contro 1 a 12,6 in Italia.

Questo non deve stupire più di tanto perché se consideriamo il sistema formativo nel suo complesso, in Italia abbiamo che:

su circa 1.000.000 giovani che "escono" ogni anno dalla scuola a diversi livelli di formazione, solo 72.000 conseguono la laurea, il 305 circa si diplomano (maturità), il 20% si "qualifica" (professionali, magistrali, CFP...), il restante 43% circa, abbandonano (1).

Forti carenze di materiale didattico, assenza di sostegni economici per le famiglie di lavoratori con i figli in età scolare, un corpo insegnante instabile, mancanza di aule e doppi turni, incentivano l'uscita preventiva dei giovani dalla scuola.

A livello universitario la situazione riflette tutto ciò. Solo il 30% degli iscritti consegue la laurea e con una durata effettiva degli studi ben superiore alla durata legale prevista.

CONCLUSIONI—Dalla breve analisi sulla formazione universitaria e successiva occupazione, si evidenzia la mancanza di una didattica che si fondi sulle reali necessità degli studenti e, che tenga presente il rapporto scuola-realtà economico sociale e il suo sviluppo, cioè di un sistema formativo che cerchi di superare il profondo squilibrio esistente tra formazione istituzionalmente fornita e formazione professionale richiesta.

Ci è sembrato opportuno collegare la proposta di aumento delle tasse universitarie alla situazione reale del libero accesso all'istruzione, poiché pensiamo che tale provvedimento non prenda in minima considerazione le cause profonde della crisi della scuola in Italia. Secondo l'ultimo rapporto Censis, su cento giovani solo dieci arrivano alla laurea, siamo secondo noi alla solita "soluzione all'italiana"; provvedimenti come l'aumento delle tasse, l'introduzione del prestito d'onore, l'autonomia universitaria, l'introduzione dei diplomi di laurea intermedi, presi a prestito dai sistemi formativi di altri paesi, con una diversa locazione delle risorse e con una diversa stratificazione sociale, calati tout court nella realtà formativa italiana, diventano provvedimenti, tentativi riformistici, che aggiungono contraddizioni a quelle già esistenti. Un esempio chiarificatore: nessuno garantisce che l'aumento dell'importo delle tasse universitarie ab-

(1) Corriere della Sera 20/1/92, la Stampa 21/1/92)

bia come primo risultato la coincidenza della durata legale del corso di laurea con la durata reale per la maggioranza degli studenti, (in media oggi la maggioranza impiega 2-3 anni in più di quelli previsti). Non vi è alcuna garanzia di formazione universitaria legata alla realtà economico-sociale, nessun legame cioè con la richiesta di formazione proveniente dal mercato della forza lavoro. Non vi è alcuna garanzia di miglioramento oggettivo delle condizioni di studio, (aule super affollate, scontro fisico per seguire le lezioni, strumenti didattici arretrati ed inagati, corpo docente insufficiente e non controllabile per le proprie prestazioni professionali). Tale provvedimento infine va a colpire ancora una volta la fascia di studenti provenienti dalle classi sociali meno agiate, che attraverso le tasse sul reddito pagano una scuola a parole "per tutti", ma che nei fatti esclude i loro figli. Questi alcuni dei motivi che ci vedono contrari all'aumento delle tasse come primo momento di lotta e di iniziativa per la difesa di un reale, libero accesso all'istruzione.

FORMAZIONE UNIVERSITARIA ED OCCUPAZIONE

Dopo aver esaminato il tasso di produzione nei paesi più industrializzati (Italia, Francia, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti, Giappone) è ora di prendere in considerazione in modo più specifico la situazione italiana.

Primo elemento da considerare è la situazione occupazionale dei laureati.

Da una indagine ISTAT in merito, su un campione di laureati dello stesso anno, è emerso che il 78,2% lavora (di questi il 50,1% stabilmente, il 17,1 precariamente), mentre il 21,8% non lavora ma è attivamente alla ricerca di una occupazione in misura del 17,7%. Analizzando la situazione per gruppi di laurea, vediamo che il settore economico (con il 72,3%) e ingegneristico (71,4%) hanno il più alto numero di laureati che lavorano stabilmente, seguiti dal politico-sociale (66,9%), dall'agrario (53,2%), dal giuridico (50,7%), dallo scientifico (47,8%), dal letterario (41,4%), fino ad arrivare al medico, dove la percentuale scende notevolmente (24,8%) dimostrando la crisi che questo settore sta attraversando.

A questo punto è opportuno specificare che nell'ambito del 78,2% di laureati che lavorano, c'è un 20% che svolge la stessa attività lavorativa che svolgeva prima di laurearsi (su un totale di studenti lavoratori corrispondente al 32,4%), con punte massime nel gruppo politico-sociale (46,6%) e letterario (35,4%).

Strettamente collegato a questi ultimi dati è il grado di utilizzo della formazione universitaria. Quale valore può assumere la laurea ai fini del conseguimento di una vera occupazione?

Vediamo che i laureati che hanno trovato una occupazione dopo il conseguimento dei titoli di studio sono il 67,6%; di questi, il 18,1% svolge un lavoro per il quale il diploma di laurea non è richiesto. Sommiamo poi quest'ultima percentuale a quel 20% riguardante i laureati che continuano a svolgere quel lavoro che svolgevano prima del conseguimento del titolo di studio: risulta un totale pari al 34,7%.

All'interno dei vari gruppi tale percentuale è estremamente mutevole: da un massimo rilevato nel gruppo politico sociale (56,1%) ad un minimo nel gruppo medico (2,2%) Rimane da considerare la percentuale particolarmente alta di ingegneria pari al 21,2%.

Da questi dati emerge, anche se in diversa misura per i vari gruppi, il grado di sottoutilizzo della formazione universitaria sia quando per il lavoro scelto ed accettato dal laureato non si richiede il titolo di studio, sia quando esso è richiesto. Tutto questo è segno dell'esistenza di un profondo squilibrio tra formazione istituzionalmente fornita e formazione aziendale richiesta.

Restringendo ulteriormente il campo, occupiamoci di vedere quali sono stati i tempi di ricerca del lavoro per tutti i laureati che hanno già trovato una occupazione.

Il 25% dei laureati si inserisce nel mercato del lavoro entro un mese (con ingegneria che tocca la punta massima del 38,5% seguita dal settore giuridico con il 31,8%, agrario con il 29,9%, fino ad arrivare al politico-sociale con la punta più bassa (14,2%).

Complessivamente l'88,9% dei laureati che lavorano, si sono inseriti nel mondo del lavoro entro un anno dall'inizio della ricerca.

Le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro diminuiscono drasticamente al II o III anno di ricerca (rispettivamente 9,5% e 1,6%). Possiamo quindi affermare che esiste un rapporto inversamente proporzionale tra le possibilità di trovare una occupazione ed il tempo impiegato a cercarla.

Per quanto concerne il grado di soddisfazione per il trattamento economico, i laureati in Economia e Commercio si dichiarano abbastanza soddisfatti nel 58% dei casi. Segue il gruppo giuridico con il 51,3%. La massima insoddisfazione economica si riscontra nei laureati del gruppo medico (16,2%), letterario (15,7%) e sociale (15,1%).

CONCLUSIONI

In linea di massima il dato forse più sconcertante sembra essere quello relativo al grado di utilizzo della formazione universitaria, perché, mentre da una parte emerge, incontestabile il fatto che in Italia mancano laureati, dall'altra si rileva in modo inequivocabile, che i laureati che esistono in quanto tali, trovano lavoro solo in percentuale assai ridotta. Mancano e, allo stesso tempo, sono troppi: mancano per le necessità dichiarate del sistema, sono troppi per l'utilizzo che il sistema effettivamente ne fa.

Una spiegazione questo fenomeno ce l'ha ed è in relazione alla politica di molte aziende che, effettuando la specializzazione o all'interno dell'università o in proprio, creano dei laureati iperspecializzati che se non vengono assunti nell'anno successivo alla laurea, vanno ad ingrossare le file dei disoccupati.

Una politica che tende ad aumentare ingiustamente le difficoltà dello studio (strutture fatiscenti o quasi inesistenti che costringono gli studenti a seguire i corsi di base in condizioni inumane, assenteismo dei docenti o loro scarsa disponibilità, soprusi in sede di esame, assenza di un reale controllo dei poteri accademici attribuiti ad una classe docente più alla logica dei "baroni" che al compito "sacro" della cultura e della formazione) e quelle economiche (aumento delle tasse si aggiunge a questa panoramica frustrante. Lo scopo illusorio di tale politica potrebbe essere quello di rendere più seri gli studi, in realtà riesce solo a demotivarli.

Vediamo ora questo studente che superata con una certa angoscia le prospettive future e con difficili adattamenti la lunga serie degli ostacoli necessari e non, arriva alla laurea; la sua odissea continua; egli se non è abbastanza tempista da inserirsi nel mondo del lavoro entro un anno, si vede ridurre drasticamente le possibilità di impiego.

Sesto San Giovanni (MI) – marzo 1992
C.S.O.A. CORTE DEL DIAVOLO

Le pagine che seguono contengono essenzialmente alcune riflessioni nate dal dibattito portato avanti dai compagni che stanno vivendo la realta' del C.S.O. Corte del diavolo.

Riflessioni che vertono sull'esigenza-necessita', espressa ormai un mese fa, di aprire tra i centri sociali milanesi un dibattito sui possibili scenari di collegamento-ricomposizione.

Abbiamo strutturato questo dibattito in modo tale che rispondesse innanzitutto a delle esigenze di chiarezza interna ma che fosse al tempo stesso socializzabile con tutte le altre realta' che esprimessero un patrimonio, a nostro modo di vedere, simile a quello che stiamo vivendo e/o che intendiamo perseguire.

In questo senso abbiamo posto al centro della discussione il nodo relativo a "cosa significa fare politica nei centri sociali oggi?", ovvero l'esigenza di comprendere la realta' che ci circonda soprattutto nella sua preoccupante evoluzione.

Questo anche in funzione del fatto che, forse proprio per l'estrema novita' della nostra esperienza, riteniamo fondamentale la capacita' di concretizzare l'analisi, sia essa sociale, politica o altro, nella realta', nel quotidiano e nel concreto dal quale prende forma.

Ci siamo cosi' chiesti quale sia lo scenario politico, istituzionale e non, e quali siano le linee di fuga (o di tendenza) e, di conseguenza, i "compiti" dei soggetti antagonisti allo stato di cose presenti.

Pensiamo pero' che la situazione politica determini non solo la configurazione della soggettivita' ma altresì le reali possibilita' di collegamento/ricomposizione.

Diciamo collegamento-ricomposizione in quanto se e' vero che noi oggi andiamo a proporre un confronto sulla "messa in rete" dei soggetti politici operanti nei centri sociali e' altrettanto vero che ha fatto parte del nostro dibattito l'esigenza/tensione di una piu' profonda ricomposizione politica di ben altro livello. Ma questo e' un altro discorso che qui intendiamo solo accennare per chiarezza e correttezza.

Ci siamo, infine, posti il problema (una volta visti il "perche'" e il "come") di quali siano, secondo noi, i termini di questo eventuale collegamento, ci siamo cioe' posti il problema del "chi".

Il tutto, ovviamente, con la consapevolezza di avere dato semplicemente degli spunti di discussione senza la presunzione di avere chissà quale verita' in tasca. Con la consapevolezza, inoltre, non solo di non avere trattato questi temi in modo esauriente ma di averne, altresì, tralasciati tanti altri di uguale importanza (tra tutti il profondo nesso che lega le variazioni produttive – e le debite conseguenze sociali – con l'affiorare della nostra esperienza e di quella delle soggettivita' con cui ci apprestiamo ad interloquire).

Una proposta e poco piu', quindi, che addirittura vogliamo ancora sviluppare nei suoi termini stessi di proposta e, a maggior ragione, nei suoi termini del divenire, senza che cio' implichi qualcosa meno della totale determinazione a portarla avanti.

C'e' un altro nodo che vogliamo sviluppare prima di entrare nel merito di quanto citato prima. Si tratta di una sorta di autopresentazione con, in aggiunta, una carta d'intenti.

Vogliamo spiegare, quindi, brevemente chi siamo, cosa facciamo e perche' e quali siano i nostri progetti.

Iniziamo con dei meri "dati tecnici": Corte del Diavolo esiste da poco piu' di quattro mesi – l'occupazione risale al 26 ottobre '91 – ed ha già subito uno sgombero il 7 novembre '91 per il quale tre persone sono state denunciate.

L'eta' media di quelle 50–60 persone che frequentano abitualmente la Corte e', si' e no, 20 anni; di questi, parecchi non hanno terminato gli studi, la maggior parte fa lavori per lo piu' saltuari e una piccola minoranza ha un lavoro fisso o frequenta l'universita'.

Per capire la nostra realta' e' fondamentale osservare che, a parte cinque o sei di noi che vengono da precedenti esperienze di movimento (prevalentemente tra gli studenti medi o al Leoncavallo) il resto dei soggetti, sia i piu' impegnati e coinvolti che gli altri, si puo' dire che nasca politicamente insieme alla Corte.

Non si tratta, quindi, di un preconstituito aggregato di compagni che ha dato vita ad un'esperienza di autogestione cercando di coinvolgere altri soggetti, bensì la nostra condizione e' quella per cui sono i soggetti stessi ad "autocoinvolgersi".

Questa particolare composizione esprime al tempo stesso i problemi ma anche le enormi potenzialita' della Corte del Diavolo. I problemi in quanto questo tipo di soggetto tende inevitabilmente (e diremmo quasi naturalmente) a riprodurre i comportamenti e gli atteggiamenti che aveva "fuori", parecchi dei quali hanno ben poco a che vedere con il concetto

di "vita comunitaria", figuriamoci con un discorso di ben altro spessore.

Ma dicevamo anche grosse potenzialita' in quanto il profilo sociale di questi soggetti e' quasi coincidente con la figura del "giovane proletario di periferia" come i compagni la definiscono; si tratta, cioe', come abbiamo gia' accennato, di giovani sostanzialmente emarginati dal ciclo produttivo (diffusissimo e' il lavoro precario cosi' come l'illegalita'/piccola criminalita') che si vivono sulla pelle lo squallore delle periferie. Tutto cio' si concretizza, nel "culto" dello sconvolgimento che culmina il sabato sera con una nottata in discoteca o altro.

A Roma si chiamano coatti, a Milano si chiamano tamarri, ognuno li chiami come vuole, cio' non toglie che oggi come oggi questo e' sicuramente uno dei soggetti (non l'unico, ovviamente) che subisce in prima persona molte delle ingiustizie di questo sistema o, per dirla in altre parole, che viene espropriato dei propri bisogni.

Questo ha fatto si' che si sia radicata in noi la convinzione che fosse giusto, per chi intendesse costruire collettivamente forme di autorganizzazione antagonista, scegliere di convivere con le contraddizioni reali e, anzi, siamo convinti che e' proprio compito di chi intenda rapportarsi all'esistente attraverso la sua negazione di stare ove le contraddizioni si esprimono.

Tutto cio' e non altro (e vorremmo qui chiarirlo una volta per tutte) ci ha portato a decidere di restare e di affrontare i grossi problemi, molti dei quali solo parzialmente risolti a tutt'oggi, prendendo, ad un certo punto, una strada diversa da coloro i quali, nonostante avessero dato vita insieme a noi a questa esperienza, decisero, evidentemente, che il loro punto di vista non era piu' compatibile con la situazione, e le opinioni, venutesi a creare e, di conseguenza si tirarono fuori dalla Corte del diavolo.

Teniamo comunque a sottolineare che queste persone non hanno scelto la via della comunicazione per spiegare eventuali punti di vista diversi e neanche per rispondere a domande che vennero spontanee visti certi strani comportamenti per cui a tutt'oggi noi non conosciamo i motivi che hanno spinto queste persone ad abbandonare la Corte.

La nostra scelta, invece, e' stata di provare a lavorare con i soggetti prima presentati, di coinvolgerli innanzitutto in un modo d'essere (e non solo d'apparire) diverso dal loro.

Un compito arduo che, non abbiamo nessuna paura di ammettere, ha dato sino ad ora piccoli e parziali frutti, per lo meno in apparenza, ma e' anche senza timore di apparire arroganti che ci sentiamo di affermare che tra questi frutti c'e' questo

documento cosi' come ci siamo noi e la nostra determinazione a continuare sul cammino intrapreso.

In questo periodo la politica e l'economia italiana sono soggette a molte contrazioni (recessione, confusione sul piano politico-istituzionale).

In primo luogo si osserva che non appena l'economia e' entrata in crisi anche la politica governativa l'ha seguita, e cio' non fa altro che confermare quanto politica ed economia siano strettamente legate.

Tutto questo in vista di due appuntamenti che il potere costituito non puo' lasciarsi sfuggire per ovvie ragioni che poi analizzeremo; questi appuntamenti sono l'unita' economico-politica dell'Europa e, la cosiddetta, Seconda Repubblica.

L'unita' europea, in questa prima fase, punta a rafforzare l'economia, basti pensare alla corsa affannosa di alcuni stati europei per allinearsi a quelli piu' potenti (l'Italia "partecipa" a questa corsa con legge finanziaria, costo del lavoro, riforme istituzionali) in modo tale da diventare concorrenziale nei confronti di Stati Uniti e Giappone.

La seconda fase sara' quella in cui i paesi del blocco europeo si occuperanno, in termini repressivi, del dissenso sociale, dell'organizzazione del controllo sociale e il cui punto d'arrivo sara' la totale distruzione del movimento antagonista europeo (non dimentichiamo che esistono gia' organizzazioni interne alla CEE - vedi gruppo Trevi o il trattato di Shenghen - che si occupano di cio').

Lo stato italiano sta seguendo questa linea riorganizzando il controllo sociale e facilitando/aumentando l'estorsione di plusvalore.

Per capire bene questi passaggi, e coglierne l'essenza, dobbiamo capire come si sta evolvendo lo Stato.

Lo Stato attuale, quello, per intenderci, che ha comandato la ristrutturazione in questi ultimi dieci anni, e' lo Stato dei Partiti, lo Stato-crisi, cioe' uno stato che vive sulla crisi sistematica dei suoi livelli di equilibrio materiali e che tenta solo politicamente, di restaurarli (vedi crisi della forma-stato attuale, ristrutturazione, forti tendenze a destra).

In questo senso organizza, interiorizza, concepisce analiticamente e diffusamente il rapporto tra coercizione e consenso e trasforma quello che e' il meccanismo sociale della lotta in un processo umanistico di formazione del consenso (socializzazione degli strumenti di controllo e di comando). E in questo senso andrebbe posto all'O.d.G. il dibattito su cosa rappresenti oggi l'aggregazione sociale dei centri autogestiti ed il suo peso politico.

Si viene, così, a delineare una forte e preoccupante tendenza a destra che si manifesta praticamente con l'attacco alla legislazione sul lavoro, con il trattamento della forza lavoro degli immigrati, con la destrutturazione dell'intervento pubblico, con l'applicazione di sfratti, sgomberi, licenziamenti, con il rafforzamento delle forze dell'ordine ed, infine, con la riaggregazione del tessuto nazi-fascista.

Anche dal panorama politico attuale arrivano ogni giorno notizie di scontri di potere, la classe dirigente si presenta apparentemente divisa con una certa area schierata con Kossiga che vede nella distruzione dell'attuale sistema partitico un elemento determinante per entrare nell'unità europea con un sistema economico, politico e istituzionale che segua linea prima delineata.

Le conseguenze per noi – intendendo con noi sia le persone fisiche che il movimento antagonista nel suo complesso – non sono certo rosee, ci troveremo, cioè, nella situazione in cui ad ogni nostra mossa lo Stato risponderà molto duramente. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui consideriamo il collegamento tra forze antagoniste come un modo per organizzare strutture di lotta solide, che abbiano la capacità di resistere ma anche di attaccare.

Il centro sociale è per noi, quindi, strumento di ricomposizione politica e sociale, di organizzazione proletaria in un momento in cui la ristrutturazione produttiva degli ultimi dieci anni ha frammentato, disgregato e disperso sul territorio i soggetti sociali e politici isolandoli; è uno spazio dove i diversi soggetti possono avere momenti di confronto, creare percorsi comuni, estrapolare dalle esperienze e dalle conoscenze personali un progetto rivoluzionario più complesso e lungimirante sintetizzando la ricchezza delle differenze ma mantenendo integra l'identità politica, quella di movimento antagonista-rivoluzionario.

L'aggregazione si sviluppa tra diverse identità sociali, e aggregante deve essere la cultura rivoluzionaria, l'identità ideologica (principi e valori astratti che si concretizzano nella realtà), identità che, non già data chissà da chi e perché, matura e si consolida all'interno ma anche all'esterno dei centri sociali. È per noi fondamentale, in questo senso, chiarire l'importanza della funzione del centro sociale come entità capace non solo di creare un certo ambito al suo interno ma anche, e soprattutto, di rigettarlo all'esterno riuscendo, così, a diventare contraddizione diffusa nel territorio e non "isola felice" o, peggio ancora, "ghetto".

Dobbiamo lavorare alla formazione di una coscienza che porti alla riappropriazione di ciò che è negato da questa società attraverso percorsi di lotta e di reale autovalorizzazione del soggetto sociale.

Il centro sociale, dunque, aggrega e costruisce rapporti di forza reali non tanto con l'apertura di vertenze sui bisogni specifici, che possono più o meno venire concessi, ma con un progetto finalizzato alla costruzione di percorsi di lotta antagonisti rispetto a questa società. In questo senso il concetto di legalità/illegalità viene sostituito dalla capacità di porsi contro lo Stato, contro il Capitale e di organizzarsi in forme di lotta che ne presuppongono, comunque, la negazione.

Dobbiamo creare, con il nostro modo di lottare, ma anche di vivere, una struttura sociale antagonista fondata sui bisogni, sulle esigenze, sulle capacità, una struttura sociale capace di creare ed esercitare contropotere che si organizza attraverso assemblee, collettivi, lotte e che passa anche attraverso momenti di socialità (tutti momenti di autogestione e autorganizzazione).

È, e sarà, la nostra capacità di usare questo contropotere che ci porterà a delle vittorie, magari anche parziali, ma che faranno fare passi avanti a noi e al movimento in generale ed è proprio questa dualità – da una parte il movimento e dall'altra il potere borghese – che contribuisce alla crisi del capitale stesso.

Rimane, infine, un'ultima questione da sviluppare, e, cioè, quali siano i termini di questo possibile rapporto-collegamento.

Dicevamo in precedenza che, secondo noi, lo scenario politico attuale non solo influenza il configurarsi della nostra esperienza (così come di altre) ma determina anche le istanze di collegamento.

Ciò significa che parlare di coordinamento tra centri sociali significa parlare di un rapporto che si sviluppa su due livelli (intesi come campi di intervento) :

- 1) la svolta a destra, le riforme istituzionali e l'unità economica europea intesa come la ridefinizione di una forma stato sul modello di produzione dalla qualità totale;
- 2) i centri sociali intesi come i luoghi di ricomposizione della resistenza a questo disegno, come momento in cui capacità, esigenza e bisogni prendono forma nei loro termini politici e si traducono in pratiche di lotta.

Due livelli, quindi, intesi come i cardini di un rapporto (tutto da costruire) che veda come base la capacita' da saper produrre nella pratica il dibattito su di essi.

Un rapporto che puo' prendere qualsiasi forma nel suo concretizzarsi ma che noi proponiamo funzioni come cerniera innanzitutto nel saper costruire una pratica politica collettiva.

QUALE SESTO PER QUALE RISTRUTTUZIONE

Forse prevale troppo spesso in noi l'abitudine a considerare privi d'interesse fatti e avvenimenti che, a ben guardare, ci toccano molto da vicino.

Avviene cosi' che non facciamo caso all'ennesimo palazzo che "ancora ieri non c'era" o al fatto che "hanno licenziato quello del III piano", banali esempi di una tendenza ormai dilagante nella Sesto degli ultimi anni e notevolmente preoccupante per gli anni a venire.

Abbiamo chiamato tutto cio' ristrutturazione, ovvero quel processo complessivo fatto di licenziamenti, speculazione edilizia e finanziaria, sfratti, tendente in maniera organica ad una variazione della struttura fisica, economica e sociale di Sesto.

Basta, quindi, con la citta' fabbrica, con la citta' dormitorio, viene dato il via (o, meglio ancora, e' ormai dieci anni che e' stato dato il via) ad una citta' del terziario, degli uffici, dei servizi.

Il tutto, manco a dirlo, a scapito di chi sino ad oggi ha gia' pagato a sufficienza gli scompensi endemici di questo sistema.

Pensiamo che tutto cio' non vada accettato passivamente, che, nonostante tutto, ancora oggi ci sia la possibilita' di contrastare i processi ristrutturativi dei padroni di questa citta', lottando autorganizzati a partire dai propri bisogni.

FINALMENTE IL CIELO E' CADUTO SULLA TERRA, RIBELLARSI E' GIUSTO, NECESSARIO E POSSIBILE.

CENTRO SOCIALE CORTE DEL DIAVOLO

ECN Brescia - 30/3/1992

DOPO LO SGOMBERO E LE CARICHE CONTESTAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Lunedì 30 marzo. Nuova iniziativa delle/dei compagne/i del Centro sociale di via Battaglie dopo lo sgombero e le violenze di polizia di ieri. Questa sera una quarantina di ex-occupanti si sono presentati a Palazzo Loggia dove si doveva tenere una seduta del Consiglio comunale. Il municipio era presidiato da un grosso schieramento di polizia (blindati di Celere e carabinieri, Digos in massa). In un primo momento sbirri e vigili hanno cercato di impedire l'ingresso dei compagni nel Palazzo, poi dopo pressioni e spinte il portone si e' aperto, ma chi entrava veniva sottoposto a perquisizione. Intorno alle 20 la seduta si e' aperta. All'ordine del giorno c'era la costruzione della metropolitana e del nuovo Palagiustizia (due tra i megaprogetti dei padroni della citta' piu' contestati), ma in apertura sono intervenuti i consiglieri del PDS e di Rifondazione che hanno condannato lo sgombero del Centro sociale e le cariche di polizia. Dopo di loro hanno preso la parola Tabladini della Lega lombarda, dicendosi non contrario all'esigenza di spazi autogestiti, quando poi ha chiesto provocatoriamente se anche lui sarebbe potuto entrare, i compagni hanno risposto in coro di NO; Abba, fuoriuscito migliorista dal PDS, ha dichiarato piena solidarieta' e sostegno all'operato delle Forze dell'Ordine e al Sindaco, beccandosi una raffica di fischi e insulti; poi ha preso la parola il Sindaco PSI Panella, quando ha detto che "l'intervento di polizia di domenica mattina si e' reso necessario per sventare un tentativo di aggressione nei confronti della mia persona", il pubblico e' esploso in fischi e insulti. Il Sindaco ha allora ordinato (sta diventando proprio un vizio !!!) di sgomberare l'aula, facendo intervenire vigili e Digos. I compagni sono allora usciti lanciando slogan PANELLA SINDACO DI POLIZIA E' QUESTA LA VOSTRA DEMOCRAZIA.

Ricordiamo che dopo l'occupazione (e' la terza volta) del Centro sociale di via Battaglie avvenuta nel pomeriggio di sabato 28 marzo, domenica mattina alle 7 e 30 il Centro era stato sgomberato (sette compagni che dormivano dentro sono stati fermati e denunciati per occupazione abusiva e danneggiamento aggravato). Alle 10 e 30 una ventina di compagni che contestavano il sindaco Panella, presente ad una cerimonia in piazza Loggia, erano stati violentemente caricati da Digos, PS e carabinieri (sei compagni portati in Questura e

denunciati per resistenza a pubblico ufficiale). Nel pomeriggio di domenica si è tenuto un presidio in piazza Loggia ed alla sera un concerto rap pirata in piazza Rovetta, che ha visto la partecipazione di duecento persone e momenti di tensione con vigili e Digos.

4 File : CONVEGNO.ZIP

I padroni sono pronti per il dopo elezioni

Nell'ultimo anno si è registrato un decremento occupazionale nella grande industria di oltre il 3%, le ore di cassa integrazione sono aumentate rispetto all'anno precedente del 50%, intere zone e settori industriali vengono investite da processi di ristrutturazione, chiusure di stabilimenti, tagli di organici, mobilità. Chiude o ridimensiona Crotone, Ottana, Marghera; chiudono l'Autobianchi di Desio e l'Ansaldo di Milano; in crisi tutta la zona industriale di Sesto san Giovanni e la zona Tiburtina a Roma.

A Genova la cantieristica è in liquidazione; la Pirelli denuncia 500 esuberanti e l'Ilva 6000; la Fiat porta a casa 5000 prepensionamenti e continua con la cassa integrazione, mentre l'Alfa di Arese sta smantellando interi reparti. Sono a rischio quest'anno almeno 200.000 posti di lavoro.

La situazione occupazionale nei servizi e nel pubblico impiego non è migliore. Nelle Ferrovie si sono persi 60.000 posti di lavoro, blocco del turn over generalizzato negli enti pubblici; la riapertura delle tornate contrattuali (a cominciare da quelle della scuola) vuole essere usata da governo e sindacati per sferrare l'attacco decisivo (supportato dall'approvazione del futuro parlamento del disegno di legge di privatizzazione del rapporto di lavoro) per tagliare la cosiddetta forza lavoro eccedente, soprattutto quella precaria, introdurre cassa integrazione e mobilità a tutto spiano.

Nei servizi sociali si riscontra: precariato diffuso, facile ricattabilità sul posto di lavoro, salari quasi simbolici, nessun riconoscimento a livello contrattuale e continui tagli ai fondi per la gestione dei servizi (con una ricaduta anche sull'utenza) e ricorso sempre maggiore ai privati per la gestione degli stessi.

Il tiro al bersaglio contro il diritto di sciopero è diventato una sorta di sport nazionale in cui si esercitano quotidianamente ministri e dirigenti di partito, sindacalisti e pennivendoli di ogni risma. La legge antisciopero 146/90 non è bastata, ora si arriva direttamente al cuore del problema: se uno sciopero

rischia di essere troppo di massa e troppo autorizzato si è automaticamente precettati.

I padroni vogliono essere pronti per arrivare in pole position all'appuntamento del Mercato Unico Europeo, la loro politica è a senso unico: comprimere i salari, tagliare i rami secchi, aumentare la produttività.

Il sindacato contratta la quantità dei licenziamenti e la gestione della mobilità della manodopera in esubero. Il 6-7 Aprile al Centro Congressi di Milano 2 l'Istituto di Ricerche Internazionali organizza un Convegno nazionale per amministratori delegati, industriali, responsabili del personale dal titolo: Scienza e tecnica del licenziamento.

Il bisogno dichiarato: "Lei è sicuramente consapevole che la crisi economica che il paese sta attraversando ha avuto ed avrà immediati riflessi sull'occupazione?"

L'obiettivo dichiarato: "Conosce le novità in materia di licenziamenti collettivi?"

Il necessario aggiornamento è dovuto all'entrata in vigore della legge 223/91 che nuovamente regola concessione e periodo di utilizzo della Cassa Integrazione guadagni: 12 mesi per crisi aziendale; 24 mesi per ristrutturazione, poi la messa in mobilità.

Adesso, grazie a CGIL, CISL, UIL la cassa integrazione è realmente divenuta l'anticamera del licenziamento.

I lavoratori in mobilità possono essere assunti a termine per un periodo massimo di 12 mesi, il datore di lavoro verserà un contributo previdenziale pari a quello degli apprendisti.

Il datore di lavoro che assuma a tempo pieno e indeterminato un lavoratore iscritto nelle liste di mobilità ha diritto a ricevere un contributo pari a 50% dell'indennità che sarebbe stata corrisposta al lavoratore per ogni mensilità a lui corrisposta.

Conseguentemente l'unico investimento su cui valga la pena di puntare sembra essere l'allontanamento del maggior numero possibile di lavoratori, sostenuto da una solida tecnica: "la regolamentazione" del licenziamento collettivo.

L'erogazione del lavoro assume, cioè, le forme del precariato, della mobilità (legge 223/91) e dell'espulsione di eccedenza (licenziamento).

I padroni hanno le idee chiare, sanno di poter contare dopo le elezioni politiche del 5 aprile, su di un governo che si presenterà al paese con un programma di accentuato rigore; il sindacato sostiene già il blocco del salario e dei prezzi.

La reale concomitanza tra consultazione elettorale e convegno è qualcosa di più di una dimostrazione di arroganza è l'espressione di un diktat : la crisi economica della produzione deve essere, comunque risolta, azzerando a colpi di ristrutturazione e con la riduzione "scientificamente organizzata" del personale.

GIOVEDI' 2 APRILE ORE 21 ASSEMBLEA CITTADINA C/O CENTRO AUTOGESTITO GARIBALDI C.S. GARIBALDI 89/B MILANO

LUNEDI 6 APRILE GIORNATA DI MOBILITAZIONE

Coordinamento operatori sociali, LI.RA Brera, Alcuni lavoratori della scuola, C.L.O USI San Carlo, Sindacato autogestito San Paolo, USI sanità, USI metalmeccanici, Collettivo Politico Universitario Scienze Politiche, Centro Autogestito Garibaldi, Centro Sociale Leoncavallo

Per informazioni: tel/fax 29002464
Milano 30 marzo 1992

5 File : CARLOTTO.DOC

Riportiamo il comunicato del Comitato che sostiene la battaglia di massimo Carlotto. Massimo nel 1976 e' stato accusato dell'omicidio di margherita Maggello avvenuto a Padova. Da allora una vera e propria persecuzione lo ha colpito in questi 16 anni: assolto una prima volta veniva poi condannato in appello a 18 anni. Da allora e' continuata la battaglia legale che ha portato alla riapertura del processo fino ad arrivare alla situazione attuale che ha visto in maniera inaspettata la Corte di Assise di Venezia ricondannare Massimo, che si trova in liberta' per motivi di salute, e che ora e' stato riarrestato e si trova nel Carcere Due Palazzi di PADOVA. Un vero e proprio caso di persecuzione politica e che attesta qual'e' l'iter della cosiddetta giustizia in Italia.

Comitato Italiano Giustizia per Massimo Carlotto.
Comunicato alla stampa del 30 marzo 1992
Gli ultimi avvenimenti ci hanno convinto che nei confronti di Massimo Carlotto ci sia una chiara volonta' persecutoria.
Infatti dopo un processo sommario, 7 brevi udienze, limitato in pratica alle sole arringhe e sulla scorta di una lettura lampo degli atti processuali, senza infine che fosse emerso alcun nuovo elemento, la Corte di assise di Venezia ha espresso

un verdetto di condanna. Non si potrebbe spiegare altrimenti dato che la Corte precedente, sempre a Venezia, dopo un iter processuale durato piu' di un anno, sentiti i testimoni e i periti, era giunta a conclusioni del tutto opposte, tanto da sottoporre alla Corte Costituzionale il quesito se si dovesse applicare al caso il nuovo codice di procedura penale. In questa ipotesi massimo avrebbe dovuto essere assolto con formula ampia. La Corte Costituzionale si e' espressa decisamente per l'applicazione del nuovo codice, affermando altresì che la Corte di Assise di Venezia avrebbe dovuto assolverlo senza indugi. A conferma dell'accanimento persecutorio nei confronti di Massimo e' intervenuto poi l'arresto, eseguito sabato dopo mezzogiorno.

Tutto questo nonostante fosse già stata fissata per il 10 aprile l'udienza del Tribunale di sorveglianza per discutere la sospensione della pena, per il grave stato di salute di Massimo e nonostante che il pericolo di fuga fosse del tutto inesistente. Dall'esame di quanto e' accaduto in spregio alla logica e alla civiltà giuridica ed umana, si deduce che nel dubbio si preferisce correre il rischio che un innocente vada in galera piuttosto che un presunto colpevole sia in liberta'.

Denunciamo questa evidente violazione dei diritti dell'uomo e invitiamo tutti, indistintamente ad opporsi con ogni mezzo a questo stato di cose.

Per chiunque volesse esprimere solidarietà o collaborazione e' in funzione una segreteria telefonica al numero 049- 8075328, 756097, 755047.

6 File : PECORA.TXT

Esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni di Verona del Collettivo Pecora Nera per la provocazione/repressione subita in questi giorni. Crediamo che queste manovre si inseriscono bene nel clima di ubriacatura preelettorale, partiti "vecchi e nuovi" concorrono alla spartizione della torta, la torta della 2° Repubblica, la repubblica delle leghe, fondata sulle picconate del Kossiga (boia), la repubblica delle crociate craxiane contro le spinellate, la repubblica che legalizza i naziskins e li innalza a difensori delle frontiere contro gli antichi mori.....e perche' no la Repubblica delle pellicce, delle giacche e cravatte yuppine, delle mercedes bmw saab volvo fiat grigiopirla, una seconda repubblica che vuole l'annientamento e il soffocamento dei proletari, dei soggetti deboli, che vuole la chiusura dei centri di aggregazione, che vuole lo sgombero dei centri sociali occupati, che vuole un esercito forte e preparato sempre pronto a riportare la pace dove l'ONU lo richiede, una seconda repubblica dove i prezzolati scribacchini della comunicazione diranno

che trecentomila morti in Iraq servivano per destituire Saddam, e che dichiarare guerra alla Libia e' esercitare un nostro diritto su una regione ex italiana.

LA NOSTRA SOLIDARIETA' COMPAGNI, LA NOSTRA LOTTA NON SI ARRESTA, NESSUNA INTIMIDAZIONE CI FERMA.

i compagni e le compagne della Bassa Padovana
le tipe e i tipi della Corte di Marendole
quelle e quelli del Posmobar di Este
i fratelli e le sorelle dell'ECN Bassa Padovana
A pugno chiuso dal c.s.o. Emoprimummodellista di Battaglia T...

7 File : ECN1.TXT

COMUNICATO STAMPA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO DI TRENTO

Il 27/3/92 AL COMIZIO DI BOSSI tra le provocazioni dei leghisti, un centinaio di studenti medi e universitari e lavoratori impedivano ai leghisti di parlare finche' la polizia non caricava i compagni con violenza dopo che Bossi aveva invitato "i leghisti dalle mani callose" ad allontanare i "fascisti rossi".

Invito caduto nel vuoto. In seguito sono arrivati rinforzi a presidiare la piazza impedendo ai compagni di proseguire la loro azione.

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE!

MOVIMENTO STUDENTESCO TRENTO
<forwarded by BITs Against The Empire>

8 File : TINO.TXT

Questo volantino è stato diffuso alla manifestazione nazionale contro il razzismo di sabato 25 gennaio a Milano.

NO AL RAZZISMO NO ALL'IMPERIALISMO

Giovedì 23 gennaio è morto a S. Vittore Nicola Giancola comunista detenuto da 10 anni e sottoposto alle più rigide condizioni di prigionia. Nel complice silenzio della stampa di stato si consuma la distruzione fisica di coloro che non hanno mai smesso di lottare per una trasformazione radicale della società.

All'interno del carcere di S. Vittore vi sono 400 prigionieri extracomunitari su un totale di 1900. Alle condizioni di insostenibile sovraffollamento ed igienico sanitarie, scontano la sistematica negazione del diritto alla difesa.

E' lo spaccato della situazione di clandestinità, di emarginazione, di illegalità cui sono costretti 2.500.000 di lavoratori extracomunitari in Italia. In questo mese di gennaio molte carceri in tutto il paese hanno attuato scioperi e proteste contro le condizioni interne e le restrizioni operate dal governo alle norme che regolano i permessi e il regime di semilibertà.

In questa manifestazione anche i detenuti sono idealmente in piazza per dire **NO AL RAZZISMO E NO ALL'IMPERIALISMO**. Un messaggio di lotta contro chi, sotto le insegne della presunta regolamentazione del lavoro straniero, aspira ad un esercito di nuovi schiavi privi dei diritti più elementari; un messaggio contro chi, cianciando del nuovo ordine internazionale, riproduce e amplifica quei rapporti di sfruttamento internazionale alla base dei flussi migratori e della miseria di interi popoli.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

9 File : SALVADOR.TXT

SALVADOR: AD UN PASSO DALLA SVOLTA

Serata dibattito sul Salvador, dagli inizi della guerriglia agli ultimi sviluppi.

Interverrà Marco Cantarelli - giornalista ed esperto di problemi del Centro America.

Verrà inoltre presentato il libro "La storia del Salvador a fumetti" ed esposto del materiale di artigianato locale.

SINTESI SOCIALE

Piazza Risorgimento, 33
20038 SEREGNO

Giovedì 9 Aprile 1992 ore 21:30

10 File : NOMIN.TXT

carcere 20090 opera milano
BETTI AURORA - BILIATO ALBERTA- BRIOSCHI
CARLA-ZUCCA CLOTILDE-

carcere di Novara (28100): via Sforzesca 49
ROSSI MARIO - SCIVOLI SALVATORE - TUR-
RINI SEVERINO - COLONNA SALVATORE -
COLETTA RAIMONDO - GHIRINGHELLI MAR-
CELLO - ALE' CARLO - BENCINI DANIELE -
BOLOGNESE VITTORIO - CALZONE LORENZO
- COLLA GIORGIO - FELICE PIETRO GUIDO -
DE MARIA NICOLA - DEROMA MICHELE - FA-
RINA LUCIANO - FADDA DAVIDE - FOSSO
NINO - MATTANZA CESARE - MAZZANTI PA-
TRIZIO - MEREU MAURO - MIRRA MARIO -
PADULA SANDRO -

CARCERE LATINA (04100): VIA ASPROMONTE
100
BIONDI ROSARIA - MURA ROSA - COTONE
ANNAMARIA - FABRIZI BARBARA - GALEOTTI
GIOVANNA - LIGAS NATALIA - MATARAZZO
FULVIA - SARNELLI MARINA - SPANO CATE-
RINA - BERARDI SUSANNA - VIANALE MARIA
PIA - CHERUBINI TIZIANA - ROMEO TERESA -
GLORIA ARGANO

CUNEO (12100): VIA RONCATA 75
BANDOLI RENATO - DE ROMA GIULIANO - DI
LENARDO CESARE - FAILLI ALFREDO -
00GALLONI FRANCO - MINGUZZI STEFANO -
PIRAS RAFFAELE - PIZZARELLI ARIO - SIN-
CICH FRANCO - PAOLO MAURIZIO FERRARI -
LA MAESTRA FRANCO - BRUNO GHIRARDI

MARINO DEL TRONTO (AP) (63046): VIA NAVI-
CELLA 218
DONATI FRANCESCO - CALOGERO DIANA -
FIORINA FRNCO - MAZZEI MICHELE - MARINI
FAUSTO - COCCONE PIETRO - SENZANI GIO-
VANNI - RAVALLI FABIO - ARMANTE GIU-
SEPPE

TRANI (BA) (70059): VIA ANDRIA 300
GRILLI FRANCO - GRILLI ENZO - SCHIAVONE
GENTILE - GARAVAGLIA CARLO - FRACASSO
MARIO - COCCONE CARMELINO - COCCONE
PIETRO - CACCIATORE NINO

57100 LIVORNO: VIA DELLA PADULA 227
AHMAD HAMMAMI MBARAK - MOHAMED ISSA
ABBAS - AHMAD H. SEREYA

CARCERE M. DI REBIBBIA G 7

VIA MAJETTI 165
00156 ROMA
ANTONINI VITTORIO - MAIETTA FRANCESCO -
TAMPONI GIOVANNI - MAGED ALMOLQI -
JIHAD M. ISSA - PIRAS VINCENZO - FRA-
CASSO MARIO - ALWAN RIFAAT
OO166 ROMA VIA STEFANO VAY 98:CAVIGLIA
FRANCESCO

27058 VOGHERA (PV): VIA PRATINUOVI 7
ABDELLATIF IBRAHIM FATAYER - ABDULLAH
EL MANSOURI - COSTANTINO PARISI

CARCERE FEMM. REBIBBIA
VIA BARTOLO LONGO 92
00156 ROMA
CAPPELLO MARIA - VACCARO VINCENZA -
ABDO SARKIS JOSEPHINE - LUPO ROSSELLA

50018 SCANDICCI (FI): VIA G. MINERVINI 2/r
VENTURINI MARCO - ROSSETTI BUSA MAURO

11 File : BOVIDEO.DOC

Il collettivo ImmaginAzione, del CCA di Bologna, ha
prodotto un video di documentazione sulle cariche
dell'11 marzo: "11 MARZO '77-'92".

Il video(18 minuti) e' distribuito in una cassetta della
durata di un'ora e 30', che e' stata diffusa in parte
del nord (FI, PD TO, MI, ecc.), all'incontro dei centri
sociali tenuto a Bologna il 22.3.92.

Gli altri titoli compresi nella cassetta sono: Che
idea occupare Bologna; The walls; Saliceto; Mani-
festazioni nov-dic 91; Questa bologna non sogna
(immigrati); Un processo pericoloso (spot per Si-
mone Ramilli).

12 File : INTIFADA.ZIP

INTIFADA FINO ALLA VITTORIA!

"Il 30 ottobre rappresenta un punto di svolta per la
nostra causa perché costituisce il primo passo per
la realizzazione del piano di pace Americano, che
tende a liquidare i diritti nazionali arabi e palesti-
nesi ed a consacrare la presenza sionista nella
nostra terra. Questo momento è stato preceduto da
varie attività e tentativi al di sopra dell'andirivieni di
Backer.. Durante questi viaggi Backer con altri, ha
esercitato una forte pressione per indurre palesti-
nesi ed arabi ad intervenire al tavolo dei negoziati,
per pagare il conto del dopo guerra del Golfo in

conformità con la tesi che considerava Israele vittoriosa e gli arabi, tutti gli arabi sconfitti e per tanto questi dovevano pagarne il prezzo; la conferenza si basa sui principi americani di soluzione del conflitto arabo-israeliano: No all'OLP, No all'unità del popolo palestinese, No alla discussione su Gerusalemme (almeno in un primo momento), No allo stato palestinese, No alla rappresentanza indipendente palestinese, Sì all'autonomia amministrativa. Su queste basi è ovvio che la situazione americana non ha nulla a che vedere con il diritto internazionale e con la risoluzione dell'ONU." (George Habbash) L'Intifada è nel suo quinto anno: gli scontri con l'esercito, con i coloni, con i collaborazionisti non cessano, come non cessano la repressione e la uccisione dei palestinesi.

Come compagni, italiani e palestinesi, provenienti da varie esperienze di solidarietà con la lotta del popolo palestinese, sentiamo l'esigenza, oggi, di riprendere con più forza, e con la consapevolezza dei limiti delle esperienze precedenti, un percorso di lotta internazionalista a sostegno della Intifada.

Partiamo, nel nostro lavoro, da un'idea-forza che ci ha fatto sempre sentire come molto vicina la forma di lotta che il popolo palestinese si è dato a partire dal dicembre 1987: L'Intifada è una lotta di popolo, decisa e determinata, che nel momento stesso del suo divenire è già rivoluzione sociale, costruisce nel suo percorso nuovi e democratici rapporti sociali, forme di autorganizzazione e autogestione dal basso.

L'Intifada garantisce che lo stato palestinese, al momento della sua costituzione, non sarà uno dei tanti paesi arabi governati dispoticamente da una borghesia parassitaria asservita all'imperialismo; per questo i governi arabi ne hanno paura, difendono solo a parole, e in funzione demagogica per le loro masse interne, i diritti del popolo palestinese; per questo re Hussein di Giordania parla di una confederazione, che gli permetterebbe di controllare, chissà quanto diversamente da Israele, la Cisgiordania. La vittoria dell'Intifada sarà un grande fattore di rottura degli equilibri politici di tutto il Medio Oriente, sarà di esempio al proletariato arabo nel suo insieme, indicandogli la strada, e la possibilità, di una lotta per l'emancipazione dai suoi sfruttatori interni ed esterni per la creazione di una società autogovernata dalle masse popolari.

L'Intifada sta cambiando radicalmente la coscienza del popolo palestinese, non solo attraverso la determinazione della rivolta delle pietre, ma con la creazione dei comitati popolari, con la creazione di una economia indipendente e cooperativistica, con la messa in discussione del ruolo subalterno della donna in una società tradizionalmente patriarcale.

L'Intifada abbatte i limiti della pura lotta di liberazione nazionale che hanno causato tante delusioni in quei popoli che negli anni 50 e 60 hanno lottato

duramente contro il colonialismo sostituendo alla dominazione straniera o dei fantocci, o, nel migliore dei casi, dei governi così legati all'impero sovietico da restarne asfissati, chiusi nella morsa di una nuova divisione internazionale del lavoro (nuova perché sedicente "socialista") che se da una parte ha perpetuato le condizioni di miseria e sfruttamento, dall'altra ha svuotato quelle istanze di partecipazione popolare, di solidarietà di classe cresciute dentro le guerre di liberazione.

Perché meravigliarsi oggi della crescita impetuosa dei movimenti fondamentalisti in questi paesi, o degli sciovinismi etnici che determinano guerre tanto sanguinose quanto senza soluzione?

L'Intifada è l'unica garanzia per il popolo palestinese di decidere il proprio destino, di conquistare una reale autodeterminazione.

E' proprio questa sua novità che le causa tanti e potenti nemici, tanti lutti e tanti tentativi di riduzione e isolamento.

Ma è anche quello che ce la fa amare, sentire vicina, sentire parte integrante della nostra lotta, quello che ci fa dire "Intifada ovunque".

CHE FARE?

Ci proponiamo di portare avanti un lavoro il più ampio possibile nei vari settori della controinformazione, delle campagne di solidarietà, del boicottaggio degli interessi israeliani e di chi li sostiene.

Abbiamo già sperimentato, negli anni passati, come, occuparsi solo di alcune parzialità (es. il boicottaggio dei prodotti israeliani, o il sostegno a progetti di cooperazione) senza affrontare e valorizzare la complessità e la ricchezza dell'Intifada ha finito per allontanare da essa quella miriade di soggetti, studenti, lavoratori, giovani dei centri sociali che pure solo pochi anni fa consideravano la causa palestinese come parte integrante della "propria" causa.

intendiamo aprire un centro di documentazione multimediale sulla questione palestinese e mediorientale, intensificare i rapporti politici con le organizzazioni della sinistra di classe dentro e fuori dai territori occupati, con incontri, discussioni, scambio di materiali e analisi, campi di lavoro e di conoscenza in Palestina, contestare e contrastare la presenza di Israele qui e le campagne che lo presentano come un "moderno stato democratico", boicottare le relazioni economiche, culturali, politiche che Israele ha con i suoi amici occidentali.

30 Marzo: Giornata della Terra Evacuare la Palestina dei suoi legittimi abitanti per insediarvi ebrei provenienti da tutte le parti del mondo è stato sempre lo scopo dei sionisti e dello stato di Israele. Dal 1948 fino ad oggi lo stato di Israele ha portato avanti una sistematica sottrazione di terre, abitate,

coltivate e di proprietà dei palestinesi per insediarvi nuove colonie che ospitino immigrati-coloni ebrei in palestina.

Il 30 marzo 1976 segna un'ulteriore drammatica tappa nella confisca delle terre; le autorità israeliane per ordini militari (per motivi di sicurezza!) si sono appropriate di vaste zone del Triangolo e della Galilea, di proprietà palestinese; la risposta popolare è stata immediata come lo è stata la macchina repressiva israeliana.

Nel giro di poche ore, 6 palestinesi sono stati uccisi ed oltre 300 sono rimasti feriti, quindi da quel giorno il 30 marzo di ogni anno il popolo palestinese commemora la "Giornata della Terra" per affermare a tutto il mondo la volontà di costruire uno Stato indipendente sulla propria terra: la Palestina.

Comitato di solidarietà con l'Intifada il comitato si riunisce ogni martedì alle ore 21.00 presso il Centro Autogestito Garibaldi, c.so Garibaldi 89B, Milano.

Milano 26 marzo 1992
F.I.P c.so Garibaldi 89

13 File : PADRONI.ZIP

I padroni sono pronti per il dopo elezioni.

Con il Convegno che si svolgerà il 6 e il 7 Aprile al Centro Congressi di Milano 2 sul tema:

"SCIENZA E TECNICA DEL LICENZIAMENTO" i padroni addestrano il loro personale su come utilizzare le vecchie e le nuove leggi in materia di licenziamenti collettivi.

Il necessario aggiornamento è dovuto all'entrata in vigore della legge 223/91 che regolamenta concessione e periodo di utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni.

Gli effetti della legge sono:

- . Assunzione a termine per un periodo massimo di 12 mesi.
- . Versamenti contributivi come per gli apprendisti.
- . Accettazione di riduzioni salariali.
- . Accettazione di mansioni inferiori.
- . Possibilità di fallimento e riacquisto dell'azienda da parte di nuovi padroni.
- . Il padrone che assume un lavoratore in lista di mobilità preleva il 50% della quota di CIGS spettante al lavoratore.

. Superamento, quindi, del collocamento e anche dell'iniquo contratto Formazione Lavoro.

Tutti questi passaggi devono avvenire con l'assenso del sindacato.

Il sindacato diviene di fatto figura centrale della legge 223 - Mobilità - Licenziamenti.

Questo convegno appare come un ultimo atto di una serie di misfatti che sono già passati: abolizione della scala mobile, ristrutturazioni, chiusure di stabilimenti, tagli degli organici, privatizzazione dei servizi, limitazione del diritto di sciopero.

Si assiste ad una sistematica demolizione dei diritti e garanzie faticosamente conquistate dai lavoratori.

Nonostante la sconfitta e i bocconi amari c'è, tra i lavoratori, una carica di lotta che deve essere ben spesa. Facciamo dure lotte ma scollegate tra loro e rispondiamo isolatamente ognuno nel proprio luogo di lavoro. Colleghiamoci tra diversi settori lavorativi, riscopriamo il senso della solidarietà sociale politica e culturale, al di fuori delle logiche e delle strumentalizzazioni dei sindacati.

Casa, salario, occupazione, salute, studio SONO DIRITTI DI TUTTI.

Questo convegno rappresenta una provocazione sociale e un presupposto culturale (è normale che tutti possano tranquillamente essere licenziati!!!). Creiamo strutture sociali e politiche basate sui bisogni di chi, in questo paese, non possiede altro che la propria forza lavoro e la propria necessità di reddito.

Da queste condizioni basiamo i nostri concetti di democrazia diretta e autorganizzazione proletaria. La giornata di lunedì deve diventare un primo momento di mobilitazione e informazione sull'operato dei padroni, del governo e dei loro lacchè del sindacato, che vorrebbero cancellare le conquiste ottenute con anni di lotta da parte di milioni di proletari.

Lunedì 6 aprile concentramento presso la Maserati via Pitteri 100 (MM Lambrate - Autobus 75)

Coordinamento operatori Sociali, LI.RA Brera, alcuni Lavoratori della Scuola, Sindacato Autogestito San Paolo, C.L.O USI San Carlo, USI Sanità, USI Metalmeccanici, Collettivo Politico Universitario Scienze Politiche, Centro Autogestito Garibaldi, Centro Sociale Leoncavallo.

NEOFASCISMO E COMPLICITA' DI STATO

Da un anno a questa pare si sono verificate, nella nostra citta', numerose aggressioni ai danni di immigrati, giovani dei centri sociali, studenti etc. ad opera di una destra che ancora una volta e' capeggiata da personaggi tristemente noti alla storia del nostro paese come gli stragisti Stefano Delle Chiaie, Freda, Rauti.

E' molto facile far passare per sociale un fenomeno che invece assume sempre piu' caratteristiche politiche ben precise, che vivono in un brodo di cultura massificata data da un rigetto "para-istituzionale" sui principi e sui valori che hanno fondato la "Repubblica nata dalla resistenza", dai picconatori del Kossiga presidente, ai militanti delle "nuove" organizzazioni fasciste, Movimento Politico e Meridiano Zero, il legame e' dato dalle solite connivenze coi servizi segreti e d'altro canto con settori d' emarginazione diffusa, da stadio, da bar la cui unica ideologica e pratica si ha con lo spaccar teste al diverso al piu' emarginato, al piu' debole. Il rogo del "Corto Circuito", quello del C.S. "Hai visto Quinto", le aggressioni contro gli immigrati al Colle Oppio e a Genzano e per finire con i fatti di Ostia, Universita' e Laurentino dove alle aggressioni fasciste si uniscono provocatorie "indagini di polizia", al danno si aggiunge la beffa. nel mese di febbraio ad Ostia, si ripetono pestaggi ed aggressioni nei confronti di professori, studenti e compagni del C.S. Spaziokamino, da parte di squadracce miste (fascisti + balordi da stadio), la polizia "balla" per la sua connivente latitanza permettendo anche due assalti con rudimentali molotov al centro sociale. La risposta da parte dei compagni non si fa attendere: una grossa mobilitazione con piu' di 1000 antifascisti invade le strade di Ostia, ristabilendo un' agibilita' politica e sociale messa in serio pericolo. Solo a questo punto partono le indagini che provocatoriamente coinvolgono solo gli aggrediti . All' Universita' di Roma, gia' blindata per ordine di Tecce, rettore fantoccio-ubriacone, nella facolta' di Giurisprudenza viene permesso a 30-40 mazzieri vecchi e nuovi targati, Fronte della Gioventu', Movimento Politico e Meridiano Zero, di fare scorribande nella Facolta', sempre respinti dalla presenza militante degli antifascisti. La solita polizia oltre a difendere la propaganda fascista non trova di meglio che denunciare gli antifascisti . Al Laurentino, venerdi' 20 marzo. mentre dei giovani del centro sociale cancellano scritte di Meridiano Zero, vengono aggrediti da una squadraccia paramilitare. Il bilancio e' pesante : 4 feriti, uno dei quali in modo gravissimo tanto che e' ancora in ospedale sotto

stretta osservazione medica. La Digos indaga come al solito, ormai, solo nei confronti dei compagni feriti intimando convocazioni in questura e facendo pesanti pressioni sulle loro famiglie.

Questo atteggiamento della polizia di stato non ci meraviglia. Il solito tentativo di inserirsi nella gia' attuata strategia degli "opposti estremismi", non cadere in questa provocazione significa dare corpo ad una denuncia pubblica con annesso un nuovo intensificarsi di iniziative atte a rompere alleanze pericolose e capaci di significative azioni di salvaguardia dell'agire politico democratico e di massa.

A FIRMA :

I COMPAGNI DELL' UNIVERSITA'
IL CENTRO SOCIALE spaziokamino"
il centro sociale laurentino 38
gli antifascisti e antirazzisti di roma

Ricordiamo che il 28 marzo a Pordenone e' stato occupato per la terza volta uno spazio dal Collettivo Arkano, ancora una volta dopo due giorni questo spazio e' stato sgomberato.

PORDENONE 31 MARZO

Oggi alle 12.30 la polizia e i vigili urbani hanno sgomberato su ordinanza del sindaco di Pordenone Cardin gli stabili dell'ex Cral di Torre, occupati sabato 28 marzo dal Collettivo Arkano per creare un centro sociale autogestito.

Contemporaneamente a Porcia, la polizia e i carabinieri hanno sgomberato l'ex macello occupato domenica dal Collettivo S/contro.

E' evidente che le due operazioni di sgombero erano coordinate e condotte come un'operazione puramente amministrativa e repressiva. Questo e' il modo con cui i "nostri" politici troppo impegnati a raccogliere voti per la loro campagna elettorale, intendono farsi carico dei bisogni di socializzazione e di aggregazione dei giovani e dei proletari.

L'unica risposta che il sindaco di Pordenone e gli altri amministratori hanno deciso di dare alle contraddizioni sollevate da Arkano in questi mesi e' stata quella della repressione pura, e questo e' anche dimostrato dal fatto che motivazione adottata per legittimare lo sgombero, e cioe' l'inagibilita' dei locali, e' valida solo per nopi e non per le altre associazioni e realta' che attualmente continuano ad usare il Cral.

Rivendichiamo il diritto ad avere uno spazio autogestito dove poter creare un luogo di aggregazione e socializzazione libero da ogni logica di profitto e sfruttamento.

A presto... Kollektiv Arkano.

16 File : FI20330A.TXT

FIRENZE, 30/3/92 STUDENTI LAVORATORI IN PIAZZA

Un centinaio di studenti\lavoratori sono scesi in piazza a Firenze per protestare contro il tentativo di eliminare i corsi serali, ecco il testo del volantino da loro distribuito:

I corsi serali comunali sono scuole gestite dal Comune di Firenze in cui, chi non ha potuto studiare a suo tempo puo` conseguire il diploma di ragioniere, geometra, maestro d`asilo, liceo scientifico. Da due anni i lavoratori studenti stanno lottando contro la giunta DC\PSI che ha chiuso l`iscrizione ai non residenti ed ha chiuso alcune classi, per arrivare a smantellarli del tutto.

PERCHE` ?

Perche` e` un punto di aggregazione, di crescita, di contatto tra scuola e lavoro e` "pericoloso" per la giunta DC\PSI. Perche` in questo modo si favoriscono enti ed istituti privati che agiscono solo per fini di lucro.

**RAFFORZIAMO I CORSI SERALI !
PASSA PAROLA !**

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

17 File : RM920402.2AS

PROCESSO AGLI STUDENTI UNIVERSITARI.

Oggi processo contro 51 studenti universitari che fecero un blocco ferroviario durante le lotte della Pantera, nella primavera '90. Su richiesta dello stesso P.M. , lo stesso G.I.P. (giudice indagini preliminari) ha emesso la sentenza di non luogo a procedere per tutti perche' il fatto non costituisce reato. Le accuse della polizia sono cadute.

MOVIMENTO UNIVERSITARI.

18 File : RM920402.3AS

Roma,01.04.92 Festa immigrati alla stazione.

Grossa manifestazione dal pomeriggio alla stazione Termini degli immigrati africani e asiatici. Per la prima volta hanno potuto utilizzare un palco, dal quale parlare della propria situazione. Con la parola d'ordine "Non votiamo, ma esistiamo", hanno denunciato la strumentalizzazione che in questa campagna elettorale i partiti fanno dei loro problemi: ne parlano, ma non se ne occupano. Hanno avuto invece la solidarieta' concreta dai volontari, dalle associazioni, dei centri sociali. Con loro hanno organizzato questa giornata nel cuore della citta'. C'e' stato anche uno spazio musicale, con un gruppo egiziano, uno bengalese e uno italiano. La festa e' durata fino alle 22.00.

Assoc. "Senza confine"

19 File : RM920330.ASC

ROMA 30/03/92 2. UDIENZA PROCESSO NAZI-SKIN

Quest'oggi al Tribunale penale di Roma e' in atto la seconda udienza del processo in relazione ai fatti avvenuti 2 mesi fa al parco di Colle Oppio a Roma, quando due algerini vennero accoltellati da circa una ventina di nazi-skin.

In un'aula gremita, tra amici e parenti degli imputati ma anche da sostenitori aderenti all'area piu' o meno vicina a quella dell'organizzazione neo-nazista di Movimento Politico, si e' svolta questa seconda udienza sulla falsa riga di quella precedente quando si sono acquisiti agli atti i documenti che accertavano la conformita' di quanto avvenuto. Quindi una giornata senza grossi sviluppi nella quale e' stato chiesto ed ottenuto un rinvio al 5 Maggio. Presenti al dibattimento anche dei compagni ed alcuni immigrati.

Contemporaneamente e' concluso un procedimento a carico di 18 compagni per l'occupazione dello stabile in P.zza dei Siculi a S. Lorenzo avvenuta circa 2 anni fa, l'udienza e' stata lunghissima al termine della quale pero' sono stati prosciolti tutti i compagni perche' il fatto non sussiste.

5 ANNI DI BATTAGLIE.

In questi anni di mobilitazione e di lavoro contoinformativo l'occupazione del Centro Sociale " Ricomincio dal Faro " ha rappresentato e rappresenta la possibilita' per molti compagni e proletari di poter sviluppare un lavoro politico e sociale nella zona. Nonostante le difficolta' generali dettate da un quartiere degradato e da un sistema generale dominato dalla logica iperindividualista e dall'indifferenza assoluta, il Centro Sociale rimane un punto , una struttura di lotta legata ai settori di movimento che si pongono ancor oggi il problema dell'antagonismo di classe, della lotta contro la metropoli padronale, la tematica dei bisogni e delle contaddizioni sociali che agitano i quartieri proletari, l'antifascismo e l'antiperialismo come pratiche fondanti dell'agire politico comunista.

L'attacco generale portato alle condizioni di vita dei settori meno abbienti necessita la costruzione di percorsi di lotta che sul problema casa, dei servizi sociali, del lavoro sappiano affrontare concretamente con gli strati proletari queste problematiche.

La mobilitazione del 4 Aprile al trullo non e' solo legata a un'esigenza di ricordare l'importanza dell'esperienza delle occupazioni e dell'occupazione del Centro Sociale Ricomincio dal Faro a 5 anni di distanza, bensì' affermare con forza che non bisogna delegare ai partiti e ai voti una battaglia sociale che deve coinvolgere la gente e renderla protagonista delle mobilitazioni sui bisogni sociali.

Gli sgomberi, gli sfratti, la costruzione di comitati di lotta sono una strada da percorrere per la costruzione di un fronte sociale contro lo sfruttamento padronale.

Per questo invitiamo le strutture di movimento a partecipare all'appuntamento di mobilitazione del 4 Aprile 1992 sotto il Centro Sociale Occupato Ricomincio dal Faro.

C.S.O. Ricomincio dal Faro .

NESSUNO SPAZIO MAI, A FASCISTI, RAZZISTI E STRAGISTI

La campagna elettorale delle elezioni della II Repubblica e' giunta al suo culmine. Mentre continuano le aggressioni ad immigrati, giovani dal look "di sinistra" o a compagni dei centri sociali ad opera delle squadacce nazifasciste , le ultime chicche prima del 5 aprile sono:

un comizio notturno al villaggio olimpico "contro la prostituzione" dei fascisti del MSI capeggiati dal federale Buontempo ed il comizio di Stefano delle Chiaie, capolista della "Lega delle Leghe" a Roma, previsto per venerdi' 3 aprile al Pantheon.

La Roma democratica ed antifascista non rimarra' silenziosa di fronte a queste provocazioni.

Organizziamo un' ampia mobilitazione che sappia esprimere lo sdegno e la rabbia di tutti coloro che ancora oggi non intendono legittimare la feccia nazifascista, autrice di stragi e omicidi rimasti ancora oggi impuniti.

**ORA E SEMPRE RESISTENZA !
GLI ANTIFASCISTI DELL'UNIVERSITA'**

FIRENZE, 30/3/92

APPELLO DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA AFFINCHÈ IL PROCESSO DEL 7 DI APRILE SIA GIORNATA DI MOBILITAZIONE

Il giorno 7 di aprile si svolgera` a Firenze, presso il Tribunale in Piazza San Firenze l'udienza preliminare nei confronti di 12 compagni accusati di blocco stradale e nel caso di uno di resistenza aggravata e istigazione a delinquere.

Il quadrilatero, di proprieta` comunale e` da sempre appetitoso bocconcino di speculatori e appaltatori, che lo tengono volutamente vuoto per alzare il prezzo di eventuali vendite e concessioni a ditte di appalto, una vicenda che va avanti dal 1979 sulla quale la Magistratura (quella stessa che ordina gli sgomberi e celebra processi a iosa) non HA MAI INDAGATO.

QUESTO PROCESSO NON HA DA FARSI !

Sul banco degli imputati devono salire gli assessori che MAI hanno assegnato gli appartamenti a sfrattati e senza\casa. Sul banco degli imputati devono salire le ditte di appalto che tra losche

concessioni, licenze e regalie hanno intascato miliardi per non fare assolutamente niente.

Sul banco degli imputati deve salire la Polizia che quella mattina non ha esitato a PRATICARE VIOLENZA, senza neppure tentare un dialogo tra le parti.

MARTEDI` 7 APRILE PRESIDIO DI MASSA IN PIAZZA SAN FIRENZE ORE 9.

SABATO 4 APRILE SERATA DI SOLIDARIETA` AL CSA EX EMERSON, VIA BARDAZZI, ALLE 22 MUSICA CON VARIE BANDE POSSEE DI TUTTA ITALIA.

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA - VIA DI MEZZO 46 \ TEL 241881

23 File : FI20331A.TXT

31/3/92

VIAREGGIO REPRESSIONE IN COMUNE

Il giorno 17 marzo, al termine dell'orario di lavoro, viene comunicata ad una dipendente dell'ufficio anagrafe del comune di Viareggio un'ordinanza di sospensione con effetto immediato firmata dal sindaco, il democristiano Cima, motivata con l'applicazione dell'articolo 1 della legge 16/92 ("norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali"), detta legge rientra nel pacchetto antimafia predisposto dal Governo.

Mentre i mafiosi, ed i politici loro amici, continuano a dilagare fuori e dentro la pubblica amministrazione la legge viene usata per sospendere e licenziare gli oppositori. La compagna in questione e' infatti stata condannata, ed ha gia' scontato la pena di due anni e sei mesi per partecipazione a banda armata, con sentenza passata in giudicato da oltre due anni !

Da notare che il giorno, il 16 marzo, sulla cronaca locale "La Nazione" aveva gia' anticipato la sospensione della compagna che, ignara che il comune esegue i deliberati del giornalaccio, si era regolarmente presentata al lavoro.

UN BELL'ESEMPIO DAVVERO QUESTO DI VIAREGGIO PER FAR CAPIRE COME I PARTITI E LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI INTENDONO CONDURRE LA LOTTA ALLA MAFIA. ALLA SOLIDARIETA' ESPRESSA ALLA COMPAGNA DAI COLLEGHI DI LAVORO E DAI COMPAGNI DELLA ZONA SI UNISCE QUELLA DELLA REDAZIONE DI "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA".

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

24 File : FI20402A.TXT

NOSTRA CORRISPONDENZA, 2/4/92 SI INSEDE LA MAFIA NELLA PROVINCIA DI SALERNO CON LA COMPLICITA' DELLO STATO

GIULIO PIROZZI, il pregiudicato mafioso al quale fu sparato tornando dal processo di Firenze e' stato destinato dalla magistratura al soggiorno obbligato a LAURITO paese in provincia di Salerno. Fino ad oggi questa zona della Campania non ha mai subito forme di criminalita' mafiosa: da quando questa figura e' stata insediata nel paese sono cominciati ad emergere frequenti casi di estorsione, minacce ed altri atti di matrice tradizionalmente mafiosa. Laurito e' per di piu' completamente militarizzato da un ingente quantitativo di carabinieri e polizia, appostati in ogni angolo del paese, operando con forme severamente intimidatorie nei confronti della popolazione locale: posti di blocco e relative perquisizioni ad personam ovunque e con una frequenza impressionante, tale che lavoratori che devono compiere quotidianamente il solito percorso sono costantemente "vagliati" dalle forze di polizia ad armi puntate. E' allora lecito chiedersi chi sono i criminali: gli abitanti del posto, vittime indiscusse di tutta la vicenda, i poliziotti ed i carabinieri - ovvero il magistrato responsabile - responsabili di aver creato questa situazione ricca di disagi, o il clan di mafiosi che ruota attorno al Pirozzi? Ci sentiamo di escludere solo i primi.

Gli abitanti di Laurito hanno allora minacciato di rifiutarsi di andare a votare nel caso il mafioso e relativi poliziotti non se ne andranno, tanto che, su 3000 aventi diritto al voto, solo 70- 80 persone hanno ritirato il proprio certificato elettorale.

La stampa locale tace l'intera vicenda, onde non turbare il teso clima elettorale. Gli abitanti del paese chiedono invece che sia resa quanto piu' pubblica la notizia.

Anche a CUCCARO VETERE (SA) stava per riprodursi una analoga situazione di confino per un altro importante esponente mafioso; la popolazione locale, in questo caso, e' riuscita a sottrarsi con la propria mobilitazione a questa imposizione. Tagliando alberi di quercia hanno bloccato la strada di accesso, impedendo materialmente l'ingresso "dello Stato" nel paese.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

25 File : FI20402B.TXT

FIRENZE, 2/4/92

GIORGIO ARIANI E RICCARDO MARASCO ANIMATORI DELL'HAPPENING FASCISTA

"Festa della picconata" e' il titolo della gradevole serata che l'obeso attore fiorentino accanto al cantautore "dell'alluvione" animeranno questa sera al palacongressi. Patrocinatore dell'iniziativa e' il Movimento Sociale, presieduto dal capolista Cellai, il quale proporrà all'Ariani e al Marasco un brindisi tricolore. Speriamo gli vada di traverso.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

26 File : SOBBALZO.TXT

CI SIAMO PRESI 4 ANNI DI SOBBALZO

Proprio così, Sobbalzo compie 4 anni. E li compie solo perché abbiamo occupato e ristrutturato uno stabile abbandonato, rendendolo vivibile socialmente. Fregandocene di tutte quelle promesse fatte da varie amministrazioni e da vari amministratori.

Aver occupato un posto ci ha dato la possibilità di organizzarci e di organizzare. In 4 anni Sobbalzo e' cresciuto con concerti, performances, film, distribuzioni fuori circuito, sala prove, mostre, feste, solidarietà, cortei, antagonismo, gruppi musicali.

Hanno provato a fermarci con sgomberi, sbirri e 37 denunce. Ma forse non hanno ancora capito che SOBBALZO NESSUNO CE LO HA DATO, NESSUNO CE LO TOGLIE!!!

C.S.O.A. SOBBALZO

IMPERIA 2/4/1992

COMUNIC/AZIONE

Agenzia di Stampaantagonista

27 File : FI0402.ZIP

FIRENZE, 1/4/92

MEETING/ASSEMBLEA DELLE POSSE` ITALIANE AL C.S.A EX EMERSON SABATO 4 APRILE ORE 16.00

TEMA DELL'INCONTRO IL PROGETTO DI IN DISCO CONTRO IL RAZZISMO CHE VEDA UNITE

TUTTE LE POSSE` DEL CONTINENTE E LA NECESSITA` DI DARE GAMBE AD UN MOVIMENTO NATO ALL'INTERNO DEI CENTRI SOCIALI E DI CUI E` DIRETTA ESPRESSIONE POLITICA E CULTURALE.

ORGANIZZARE IL CIRCUITO, DISCUTERNE LE FORME E RIBADIRE LA SUA AUTONOMIA DA UN MERCATO CHE INTEGRA E DIGERISCE TUTTO CIO` CHE NASCE SOTTO IL SEGNO DELLA DIVERSITA`.

AFFRONTARE IL PROBLEMA PER NON DIVENTARE LE VITTIME MA GLI ANTAGONISTI DEL FENOMENO DI TENDENZA. NON SOTTOCULTURA O FOLKLORE DEL GHETTO MA PRATICA E PROGETTO DI FORME COMUNICATIVE/MUSICALI DIROMPENTI.

LA SERA TUTTE LE POSSE` CONTRIBUIRANNO ATTIVAMENTE ALLA SERATA DI SOLIDARIETA` CON I PROCESSATI DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA.

FIRENZE, 2/4/92

SABATO 4 APRILE RADUNO DELLE POSSE AL CENTRO SOCIALE EX-EMERSON*****

ALLE ORE 16.00 SI TERRA` UN'ASSEMBLEA DELLE POSSE E DELLE VARIE BANDE RAPPERS E HIP HOP CHE VIAGGIANO PER TUTTA L'ITALIA PER CONCORDARE L'EDIZIONE DI UN DISCO CONTRO IL RAZZISMO ALCUNE DI QUESTE SUONERANNO IN CONCERTO SABATO SERA IN SOSTEGNO AL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA, IMPEGNATO IL 7 APRILE IN UN PROCESSO A SUO CARICO.

SUONERANNO: ISOLA POSSE (BO), 99 POSSE (NA), MORA ET LABORA, POLITICO POSSE, TEQUILA BUM BUM, K.C.E. KREW (MI), DEVASTIN POSSE (TO), MAGIC MAX (PD), MAMA AFRICA, IL GENERALE & KOTE GIACALONE (FI).

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

28 File : FI0402A.ZIP

FIRENZE, 30/3/92

ORA BASTA ! ARIJUNGLA.....

Oggi, domenica 29 marzo `92 i giovani del CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE LA JUNGLA sono tornati per ben la 4 volta all'arrembaggio come unico mezzo per continuare a VIVERE. Questa volta il nostro obbiettivo e' stata l'ex/fabbrica VALFIBRE. Abbandonata da circa

un'anno, lasciata al completo degrado, si trova in via Panciatichi 70/72 (accanto alla MEF) zona Firenze/Nova, di fronte alla Nuovo Pignone. Con questa nuova OKKUPAZIONE non rivendichiamo solo la mancanza di uno spazio da AUTOGESTIRCI, ma anche la tentata speculazione propagandistica fatta nei confronti. Nel primo incontro avuto a novembre '91 il Comune diceva di essere interessato e ci avrebbero assegnato un luogo dove svolgere le nostre attivita' per due volte alla settimana con cinque milioni di finanziamento, la nostra risposta fu per l'assegnazione definitiva cioe' 7 giorni su 7 e la rinuncia dei finanziamenti. A questo punto il Comune ci richiede il riconoscimento del gruppo e noi scegliamo di formarci in associazione. Verso la meta' di gennaio consegnamo lo statuto dell'Associazione nelle mani caparbie del vice sindaco Gianni Conti, e lui promette una rapida conclusione della vicenda, vicenda protrattasi sino ad oggi, con l'alternarsi di continui impegni MAI mantenuti.

NON SI SONO MAI INTERESSATI DEI PROBLEMI DEI GIOVANI, DEI SENZA CASA DEL DILAGARE DELL'EROINA SPECIE NEI QUARTIERI PERIFERICI. QUESTA OKKUPAZIONE PRELETTORALE VIENE APPUNTO PER DARE MAGGIORE RISALTO A QUESTO PROBLEMA A QUANTO PARE DIMENTICATO, NOI GLI IMPEGNI LI ABBIAMO MANTENUTI, VOI NO !!

**A QUESTO PUNTO CHIEDIAMO FATTI E NON PAROLE.
LUNEDI' ORE 21,30 ASSEMBLEA APERTA AGLI ABITANTI DEL QUARTIERE**

**IL CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE LA JUNGLA
FIRENZE, 4/2/92
COMUNICATO STAMPA
ARIJUNGLA, ARITENTATO SGOMBERO**

Ieri 1.4.92, e' stato tentato l'ennesimo sgombero contro i giovani del CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE JUNGLA. Questo atto non sappiamo da chi e' stato organizzato, perche' al momento del fattaccio non vi era nessuno all'interno, e al nostro arrivo abbiamo trovato il lucchetto cambiato. Chi lotta contro l'eroina, l'emarginazione, il razzismo, ed ogni altra forma di repressione, non ha il diritto di sopravvivere in questa citta'.
Le vostre catene e le vostre intimidazioni non potranno ne' legare, ne' impaurire la nostra lotta per ottenere spazi sociali autogestiti.

Come prima iniziativa, Domenica 5 Aprile dalle ore 15.00 **MUSICA&ALTRO**, per rinfrescarsi le idee, e dalle ore 21.00 **CONCERTO**, durante il quale si

svolgera' un'assemblea aperta. Invitiamo tutti gli abitanti del quartiere a parteciparvi.

La JUNGLA si trova in via Panciatichi 70 - zona Firenze Nova - BUS 23/71.

CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE LA JUNGLA

29 File : FOGGIA.ZIP

Roma 4 \ 4 \ 1992

ECN ROMA DA: I COMPAGNI DEL CENTRO SOCIALE DISKARIKA DI FOGGIA SU OCCUPAZIONE.

Il 2 aprile i compagni del centro sociale Diskarika hanno occupato un'ex piscina con l'obiettivo di restituire alla citta' uno stabile inutilizzato ed abbandonato, un veicolo di infezioni nel cuore della citta' dal 1944.

Dopo il confronto-scontro con la mafia locale per l'occupazione della vecchia sede in Via S. Severo si e' ritenuto opportuno aprire una trattativa con le autorita' locali le quali, poste di fronte alle loro responsabilita', hanno dichiarato pubblicamente la validita' e l'utilita' sociale delle attivita' svolte all'interno del centro.

Tale iniziativa ha visto, sotto continua pressione, "l'impegno" della classe politica foggiana ad individuare locali da adibire allo svolgimento delle attivita' del c.s., il tutto volto ad evitare qualsiasi interferenza alla ben orchestrata campagna elettorale. Padroni, comune e provincia, di comune accordo, hanno concesso proroghe e dilazioni di tempo allo sgombero di Via S. Severo, dopo la prima convocazione in tribunale dello scorso novembre, dimostrando la connivenza malavita-amministrazione locale.

Il termine fissato per lo sgombero del C.S.O.A. Diskarika e' il 15/04. Nel frattempo assessori & C. si affannano ad affermare la loro volonta' ad assegnare l'ex piscina GIL, nella speranza di raccattare qualche voto.

Sicuri che la riappropriazione degli spazi, l'azione diretta, l'autogestione, siano la strada piu' giusta da percorrere, abbiamo deciso l'occupazione e la ristrutturazione dell'ex piscina, raccogliendo il consenso degli abitanti del quartiere sensibili allo scempio di una struttura abbandonata a se stessa da decenni.

Digos e carabinieri si sono limitati a qualche squalida provocazione, e il mancato intervento delle forze dell'ordine ha dimostrato come nessun poliziano di turno in sede elettorale si sia assunto la responsabilita' di ordinare lo sgombero immediato.

COPENAGHEN

Il 16 marzo alle 11.45 del mattino una bomba e' esplosa nell'ufficio dell'International Socialist's a Copenaghen. Un attivista di 29 anni Henrik Christensen e' morto nella forte esplosione.

L'ufficio che si trova al pian terreno e' stato completamente distrutto. La bomba e' stata inviata via posta.

International Socialist's e' un piccolo gruppo della sinistra, che lavora sui temi della lotta antirazzista e antinazista e sui problemi sindacali.

Finora non c'e' stata nessuna rivendicazione di questo attentato. La polizia in una conferenza stampa ha espresso 3 ipotesi:

- Che International Socialist's stesse facendo una bomba esplosa per errore
- Che si tratti di un maniaco
- Che si tratti di un attentato dell'estrema destra.

Internationalist Socialist's ha dichiarato di non avere niente a che fare con l'esplosione.

E non ci sono dubbi che questo attacco e' stato fatto dall'estrema destra. Infatti anche altri gruppi di sinistra sono stati attaccati in questo periodo con atti di vandalismo, ma questo attentato e' un attacco durissimo. Questa uccisione e' l'oorenda espressione della violenza della destra.

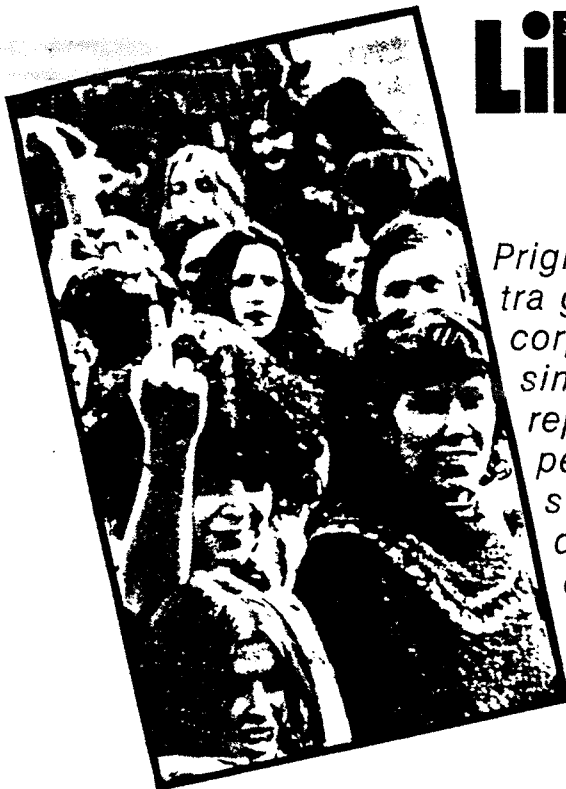
Pensiamo che questo attentato cerci di attaccare duramente la sinistra e allontanare la gente dalle iniziative antirazziste e antifasciste. La solidarieta' con International Socialist's e' stata molto grande da parte di tutti i gruppi della sinistra e si ai funerali c'e' stata una partecipazione di oltre 10.000 persone, trasformandoli in una manifestazione antirazzista. Ci sono state manifestazioni anche in altre citta'.

**AUTONOMI INFO
ELMEGADE 27 KLD
2200 KOBENHAVN n
DENMARK**

Invettiva ai giudici di nanni balestrini

Tutti dicono che siete deficienti di indizi di prove e di cervello io penso invece che siete intelligenti maiali e che puzzate tanto che i vostri on. padroni quando vi telefonano dai ministeri son costretti a tapparsi il naso mentre vi dettano l'elenco dei colpevoli da arrestare tra grugniti e schizzi di merda eccovi a costruire poi accuse prove testimoni e non risparmiatevi forze e affanno perché i compagni hanno quella colpa lì soltanto lottare per spazzare via l'infame banda armata dei vostri padroni e ça ira

POTERE OPERAIO



Liberate Calogero

Prigioniero dal maschilismo del politico, confinato tra guardie armate che sottraggono il suo corpo al piacere del privato, rinchiuso dal potere simbolico in una gabbia fallica, costretto dalla repressione sessuale a produrre erezioni giudiziarie pena la castrazione della carriera, tenero verme strisciante incapace di inturgidirsi di godimento al di fuori delle patriarcali titillazioni del dottor Fais e del P.C.I., occultata ogni sua generosa carnalità dalla sicurezza istituzionale nel cui grembo viltà uguale eroismo sodomizzato brutalmente degli inquirenti di Roma, manipolato a scopi elettorali miseramente falliti, il giudice Calogero va liberato. D'urgenza.